

Sull'utilità di questa edizione critica non solo per le prime sei Orazioni inaugurali, ma anche per la settima, il Monti — pensiamo a ragione — non ha dubbi; infatti « trattandosi di un pensatore del calibro del Vico, non è senza importanza, per la conoscenza dello sviluppo del suo pensiero, paragonare le due successive versioni d'una stessa opera, quale che sia delle due quella che precedette l'altra: si tratta pur sempre di due distinti momenti speculativi intorno ad un unico tema, e il *De studiorum ratione* inaugura quella che felicemente è stata chiamata la seconda forma della filosofia vichiana » (pp. 44-45). Non vi saranno forse nell'auspicata edizione critica delle Orazioni inaugurali mutamenti tali da rovesciare antiche o fondare nuove interpretazioni storiografiche — così, almeno, ci è dato d'intendere dalla lettura del capitolo VIII di questo volume del Monti, in cui egli propone « contributi critici al testo di I-VI » —; certo però ogni studioso dovrà riconoscere le benemerenze di un simile progetto.

(M. Sina)

V. MATHIEU, *Temi e problemi della filosofia contemporanea*, Armando, Roma 1977. Un vol. di pp. 171.

Con questo agile volumetto, nato da conversazioni tenute dall'autore alla Radio della Svizzera italiana, viene presentato un panorama del pensiero contemporaneo « in forma generalmente accessibile », che tuttavia non intende rinunciare a « una sostanziale fedeltà » rispetto alle fonti (p. 5).

Giustamente pertanto Mathieu sottolinea che « una riduzione all'essenziale e una visione il più possibile chiara, non tanto dei particolari delle soluzioni, quanto dei problemi che le hanno sollecitate » può servire a livello di istruzione universitaria a chi debba occuparsi di filosofia in modo complementare a suoi studi di altro genere. Ed in effetti vengono inquadrati nel testo, con efficace essenzialità, tutti i principali indirizzi del nostro secolo, introdotti da brevi linee dedicate alla « situazione culturale in cui nasce la filosofia contemporanea » (pp. 6-14): situazione di accentuato pluralismo e di dispersione di

interessi, tanto da sembrare quasi anarchica, che fa emergere certo più problemi che soluzioni.

Sono così passati in rassegna Bergson e lo spiritualismo, l'idealismo anglo-americano, il nuovo realismo, l'idealismo storicistico (Croce e Gentile), il pragmatismo, la fenomenologia, l'esistenzialismo tedesco e Heidegger in particolare, l'esistenzialismo francese e italiano, il materialismo dialettico, logica e neopositivismo, filosofia della fisica e analisi del linguaggio, la psicologia del profondo cioè la psicanalisi, l'antropologia filosofica (la cui considerazione abbraccia vari indirizzi, da Binswanger a Teilhard de Chardin, da Buber e Przywara alla Scuola di Francoforte, filosofia e religione (capitolo in cui è cenno di spiritualisti e neotomisti), lo strutturalismo. Sobrie, ma essenziali indicazioni bibliografiche sia di talune opere generali circa il pensiero contemporaneo, sia soprattutto di testi principali dei filosofi trattati, permettono al lettore più attento di approfondire e ampliare la prospettiva qui presentata.

Pur nei limiti da lui stesso dichiarati, ci sembra dunque che Mathieu abbia fatto opera utile di sintesi e di divulgazione pubblicando questo volume.

(G. Penati)

J. DEWEY, *Educazione e arte*, a cura di L. BELLATALLA, La Nuova Italia, Firenze 1977. Un vol. di pp. VII-LXII-52.

L'importanza di questa ricerca è da porre in relazione sia con la presentazione in traduzione di alcuni significativi saggi di Dewey, sia con il tentativo di delineare il rapporto tra arte ed educazione nel filosofo americano, che, come osserva la Bellatalla, è stato posto in secondo piano dagli studiosi, mentre, al contrario, occupa un ruolo preminente nell'intero pensiero pedagogico e filosofico di Dewey. Nell'ampia introduzione, l'autore pone, anzitutto, in luce l'influenza che sul suo pensiero estetico ebbe il rapporto con l'amico Barnes e con la Barnes Foundation. « Avrebbe giovato alla comprensione dell'estetica deweyana studiare questo stretto rapporto, che De-